



PROFESSIONISTI

Tante biologhe poche ingegnere, in comune il gap sui redditi

Francesco Nariello — a pag. 15

Tante biologhe, poche ingegnere Ma i colleghi fatturano di più

Professioni al femminile. A confronto due categorie con presenza di donne all'opposto. In comune hanno i guadagni inferiori rispetto agli uomini

Pagina a cura di
Francesco Nariello

Un gender pay gap che vede le donne guadagnare tra la metà e un terzo in meno rispetto ai colleghi uomini. Che si parli di una professione in cui la presenza femminile è tra le più basse, come quella degli ingegneri, o di una categoria, come i biologi, in cui le libere professioniste sono la larghissima maggioranza, la penalizzazione di genere, in termini reddituali, resta una costante difficile da scalfire. È quanto emerge dai dati forniti da Enpab, l'ente previdenziale dei biologi, una delle professioni più «al femminile», con i tre quarti di iscritti donna — anche se ci sono categorie, come gli psicologi, in cui si tocca l'84% —, e da Inarcassa che, per quanto riguarda i soli ingegneri, registra appena il 15,6% di presenza femminile. Scenari contrapposti che — a parte il comune denominatore del gap reddituale «di genere» — evidenziano, anche nel confronto tra annualità, evoluzioni e dinamiche di segno diverso.

Numeri e redditi

Per quanto riguarda la biologia, la forte attrattività per le donne emerge sin dalla fase universitaria, con i laureati (triennali e magistrali) che, nel 2023, sono stati per il 74,2% donne (5.811), in linea con cinque anni prima. Trend

confermato agli esami di abilitazione professionale, dove le donne, nel 2022 (ultimo dato Mur), sono state i tre quarti dei candidati. Sul fronte degli ingegneri, stringendo il cerchio all'ambito civile e ambientale — bacino da cui proviene la quota più ampia di liberi professionisti — la componente femminile ha toccato, lo scorso anno, il 44% dei laureati; si scende al 32,1% di donne (-3,9% sul 2018) analizzando i dati sui candidati all'abilitazione. Le cose cambiano quando si fotografa la scelta di intraprendere la professione: la quota di donne ingegnere crolla, con il 17,1% di presenza, nel 2023, nell'albo professionale, e il 15,6% di iscritte alla Cassa. Scenario opposto per i biologi, dove si conferma la preponderanza della componente femminile: il 76,5% degli iscritti all'albo e il 73,7% per la cassa.

Che siano di più o di meno rispetto agli uomini, le donne continuano però a guadagnare (molto) meno: il gender pay gap resta una costante. Per gli ingegneri, in particolare, il differenziale sfiora il 45%: le libere professioniste, in sostanza, percepiscono poco più della metà dei colleghi. Distanza invariata tra 2018 e 2023, nonostante il reddito medio sia aumentato del 69% sia per gli uomini sia per le donne, trainato dai bonus edilizi. Il gap reddituale è inferiore nel caso dei biologi, dove si ferma al 33,6%, ma registra un incremento del 5,5% rispetto a cinque anni prima. Passaggio determinante per il con-

solidamento del pay gap è la maternità. Lo conferma uno studio Enpab sull'andamento reddituale di circa 500 professioniste, da cui è emerso che il primo «stacco» importante avviene a quattro anni dalla genitorialità, cui si accompagna il picco delle cancellazioni, con il 20% delle biologhe professioniste-madri che chiude la partita Iva, spesso cercando sbocco nel lavoro dipendente. Chi resiste dopo il quarto anno dalla gravidanza, invece, riesce a recuperare un livello di reddito assimilabile a quello precedente.

Il disequilibrio emerge anche sull'assegno pensionistico, sebbene con dinamiche di lungo periodo, connesse al calcolo del montante e al passaggio da metodo retributivo a contributivo. Per le ingegnere l'importo medio della pensione di vecchiaia e anzianità è stato nel 2023 di 27.290 euro, un quarto in meno degli uomini, con distacco ampliato rispetto al 2018 (21%) per effetto dell'incremento dell'assegno maschile (stabile per le donne). Il differenziale di genere si limita al 15% per le pensioni dei biologi, ma — va sottolineato — si tratta di importi molto bassi, con pensioni di vecchiaia 2023 da 4.938 euro per gli uomini e 4.181 euro per le donne.

Gli interventi

Diverse le misure e gli strumenti messi in campo — per le donne e, più in generale, per genitorialità e conciliazione

vita lavoro – dai due enti previdenziali. Enpab ha all'attivo, tra l'altro, l'erogazione di contributi (massimo 700 euro annui) a copertura delle spese per servizi come asili nido, nidi famiglia, baby-sitting, ma anche sussidi per corsi di specializzazione/master universitari e bandi per borse lavoro con quote riservate a biologhe in maternità negli anni precedenti. Il sostegno economi-

co agli iscritti con figli portatori di handicap o malattie invalidanti (2mila euro, estensibile fino a 4mila euro) offre «particolare supporto alla platea femminile, che si fa carico maggiormente della gestione della famiglia».

Inarcassa mette a disposizione degli iscritti, tra l'altro, l'estensione dell'indennità di maternità (o paternità), per altri tre mesi rispetto a quanto pre-

visto dalla tutela di legge, legata a limiti di reddito (9.280 euro per il 2024), e il sostegno economico per l'assistenza a figli con disabilità. Prestiti d'onore anche per le professioniste madri di figli in età prescolare o scolare, con finanziamenti fino a 20mila euro e interessi a carico dell'ente. Entrambe le Casse, infine, offrono specifici «pacchetti maternità» sul fronte sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Donne e professioni

Questa è la quarta puntata della serie estiva dedicata alla presenza delle donne nelle professioni, analizzata attraverso alcuni indicatori chiave. Sul Sole 24 Ore del 5 agosto è stata pubblicata la puntata sul mondo degli avvocati; sul 12 agosto quella sui commercialisti e sul 19 agosto quella sui consulenti del lavoro. La prossima settimana il bilancio finale del viaggio nel mondo delle professioni al femminile.



ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHINO

Il gap in cifre

I divari di genere nel 2023 tra professione ad alto tasso (biologi) e a basso tasso (ingegneri) di presenza femminile

I GIOVANI		0 3.500 7.000		QUOTA % DONNE
		UOMINI	DONNE	
Laureati *	BIOLOGI	2.010	5.811	74,2
	INGEGNERI	3.147	2.475	44,0
Candidati esami di abilitazione** 2022	BIOLOGI	696	2.071	74,8
	INGEGNERI	2.232	1.057	32,1
LA PRESENZA		0 150.000 300.000		QUOTA % DONNE
		UOMINI	DONNE	
Iscritti Albo	BIOLOGI	12.860	41.873	76,5
	INGEGNERI	208.880	43.163	17,1
Iscritti Cassa	BIOLOGI	4.762	13.376	73,7
	INGEGNERI	69.587	12.897	15,6
		0 4.000 8.000		
		UOMINI	DONNE	
Cancellazioni Cassa	BIOLOGI	379	1.232	76,5
	INGEGNERI	4.542	1.534	25,2
I REDDITI		0 35.000 70.000		DIFF. %
		DONNE	UOMINI	
Reddito medio Dichiaraz. 2023	BIOLOGI	25.048	37.731	-33,6
	INGEGNERI	32.177	58.374	-44,9
LE PENSIONI		0 20.000 40.000		DIFF. %
		DONNE	UOMINI	
Importo Pensione vecchiaia ***	BIOLOGI	4.181	4.938	-15,3
	INGEGNERI	27.290	36.454	-25,1

(*) per i biologi i dati comprendono le classi: L-13, 12, LM-6, 6/S; per gli ingegneri: L-7, 8, LM-4, LM-4 C.U., 4/S, LM-23, 28/S, LM-35, 38/S. (**) includono le professioni di biologo e biologo junior e quelle di ingegnere civile e ambientale e ingegnere civile e ambientale junior. (***) per Inarcassa il dato comprende anche le pensioni di anzianità - Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Almaurea, Ministero Università, Consiglio nazionale biologi, Enpab, Consiglio nazionale ingegneri e Inarcassa